

Ionna Vautrin

— CATTEDRALE DI CAMPAGNA

COMPENSATO DI PINO DENTRO,
SCAGLIE DI CEDRO ROSSO FUORI. «È UNA
CASA ATIPICA NEI MATERIALI E NELLA
DISPOSIZIONE DI OGNI SPAZIO», DICE LA
DESIGNER FRANCESE. «APPENA HO MESSO
PIEDE NELLA CUCINA HO AVUTO UNA
SENSAZIONE DI SERENITÀ»

TESTO — FRANCESCA ESPOSITO
FOTO — GIANNI BASSO

Nell'open space della nuova
residenza in Normandia di Ionna
Vautrin, divano Alcove dei fratelli
Bouroullec e tavolino Plate di Jasper
Morrison, entrambi Vitra. Poltrona
in tessuto tricot cucito a mano dalla
designer francese. Sulla sinistra,
locandina del film *Mon oncle* di
Jacques Tati. Nel sopralco, Lampe
Gras di DCW Editions



Monumentale il camino
che scalda tutta la casa.
Tavolo disegnato da
Ionna Vautrin per Sancal.
Intorno: sedie Fine Lame
per By Hands, Studio
BrichetZiegler; Bold,
disegnata da Big-Game,
Moustache; poltroncine
Tolix; Basel, disegnata
da Jasper Morrison,
Vitra; Serie 7 rosa di Arne
Jacobsen, Fritz Hansen.
Lampade May-Day di
Konstantin Grcic per Flos.
Il tessuto del cuscino è su
disegno di Ionna Vautrin







Per uno strano caso a Ionna Vautrin, designer e illustratrice francese, non era mai capitato di incrociare l'architetto che le avrebbe venduto casa nel verde della Normandia. E dire che abitava a non più di cento metri dal suo studio di Parigi nel X Arrondissement. «È una delle prime case realizzate da Jean-Baptiste Barache. Da più di un anno le facevo il filo dopo averla vista sul sito di *Architecture de Collection*. La guardavo, la riguardavo, ma non avevo mai il coraggio di chiamare. Quando finalmente ci siamo sentiti per telefono, nel 2018, abbiamo capito di essere vicini di quartiere», racconta mentre è intenta a spadellare in una domenica di fine settembre. La designer, dopo l'École de design Nantes Atlantique, un'esperienza per la Camper in Spagna, una parentesi italiana nello studio di George J. Sowden, cinque anni con i fratelli Bouroullec, nel 2011 ha fondato uno studio tutto suo dove segue, realizza, a volte declina, progetti fra i più disparati. Dalle lampade per Flos e Foscarini a quelle per i treni francesi TGV, dalle sedute Serralunga ai piatti disegnati per Monoprix, passando per il *Kamasutra* illustrato per Flammarion. «Ho scelto di cambiare vita e sicuramente la pandemia ha accelerato la mia decisione alla vigilia dei 40 anni. Volevo qualcosa di più tranquillo, per questo ho cercato un'abitazione non molto lontana da Parigi, ma in aperta campagna». Dalla metropoli a Auvilliers, 100 abitanti. Ora vive in una luminosa casa bioclimatica di 170 metri quadrati, una piccola cattedrale sostenibile in compensato di pino e con il tetto in mattonelle di cedro rosso che richiama lo stile giapponese. «Appena ho messo piede nella cucina ho avuto una sensazione di serenità. Mi attirava perché era atipica nel materiale, ma anche

**«UNA SCATOLA MAGICA
CALDA E APERTA,
UN ESPERIMENTO CHE DELLE
SUE IMPERFEZIONI HA FATTO
UN PUNTO DI FORZA»**

La casa di 170 mq nei pressi di Auvilliers, zona sud della Normandia, è circondata da 2.000 mq di verde (in alto). La cucina, illuminata dalle lampade a ghirlanda

realizzate da Ionna, corre lungo il fianco dell'abitazione. Portafrutta in acciaio effetto vimini disegnato dallo Studio BrichetZiegler per By Hands (nella pagina accanto)



Nella camera da letto soppalcata, le illustrazioni fanno parte del bestiario fantastico presentato alla Biennale Internazionale del Design di Saint-Étienne, cui Ionna ha fatto da curatrice. Come comodino, uno sgabello Elephant di Sori Yanagi, Vitra (in questa foto). Ionna Vautrin, classe 1979, con le ceramiche della collezione Bec di Bosa realizzate nel 2015 (in basso). Foto agenzia Vega MG



nella disposizione di ogni spazio. Una scatola magica calda e aperta, un esperimento d'architettura che delle sue imperfezioni ha fatto un punto di forza». Ha arredato questo spazio luminoso con mobili diventati icone personali, come il divano dei fratelli Bouroullec, il tavolo di Jasper Morrison e le lampade di Konstantin Grcic, un'altalena nel mezzo del soggiorno e i cimeli di esperienze passate come le illustrazioni del bestiario fantastico presentato alla Biennale Internazionale del Design di Saint-Étienne cui Ionna ha fatto da curatrice. «Dopo essere stata stordita dalla velocità della metropoli, dalla competitività di ritmi e orari a volte assurdi di Parigi, ho voluto provare l'ebbrezza del 'molto tutto e mi trasferisco in 2.000 metri quadrati di campagna'. Certo, continuerò ad andare a Parigi, sia per lavoro sia per nostalgia. Ma vorrei ripartire da qui. Ho anche deciso di fare un corso formativo per ceramisti, dopo il diploma mi piacerebbe organizzare workshop di ceramica nel weekend, trasformando questo spazio in una *maison d'hôtes*, una sorta di B&B. La mia idea è dare vita a un altro modo di fare design, andare oltre il concetto standard di azienda, di serie. Spesso come professionisti ci capita di realizzare prototipi che poi vengono prodotti dall'altra parte del mondo. Vorrei recuperare una dimensione etica, andare a fondo e iniziare a cambiare il modo di fare». Esce dalla cucina e immagina un grande orto. «Il design è così: puoi fare illustrazione, pezzi unici, industriali, ma anche un piatto di ratatouille fatto bene. Il bello di questo mestiere sta proprio qui: avere la libertà di provare a ridisegnare ogni aspetto della vita». ➤

➤ IONNAVAUTRIN.COM